Anno XIX

Sabbato 26 Settembre 1885

N. 230

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nella penisola dei Balcani

Tutti si agitano. I Bulgari col loro principe per ottenere l'approvazione delle potenze, e perfino del Sultano, dei fatti compiuti, preparandosi in ogni caso alla difesa; la Porta, perchè il fatto dell'annessione della Rumelia orientale non sia compiuto e per disfarlo colle armi; la Serbia, la Grecia, il Montenegro per trarne delle deduzioni per sè, amanti come sono dell'equilibrio; i Macedoni e gli Albanesi per fare quello che fanno, o faranno gli altri; l'Austria per confermare ed ampliare le sue conquiste, e, per quanto ci sembra, anche le potenze del Nord per potere, col pretesto di un appello al trattato di Berlino, fare una nuova chiamata ad una Conferenza, in cui liquidare non solo questo affare, ma anche altri più vecchi, come quello dell'Egitto ed altri che stanno divenendo nella penisola dei Balcani, e che forse anzi sottomano si susciteranno per avere dell'altro da fare.

Indubitatamente la diplomazia lavora perchè parla; e siccome di natura sua parla, se non affatto l'opposto, almeno diversamente da quello che fa, così è da credersi che essa faccia appello appunto al trattato di Berlino, per disfarlo, preparando nel frattempo, o cercando che nascano fatti nuovi.

È fatale per l'Impero Ottomano, che *ogni* nuovo fatto, che si produce in esso sia un passo di più verso la sua dissoluzione. Quelli che dicono di volerlo conservare imbalsamandolo, dimostrano anche con questo, che esso non ha più vita! Tutti possono guadagnare alle sue spese; ma è suo destino, che qualunque cosa accada sia una perdita per lui. Da qualche anno trovasi nelle identiche condizioni di quelle in cui si trovava l'Impero bizantino.

Adunque a questo fatto, ed a tutti gli altri che ne possono essere la conseguenza, dobbiamo essere preparati, perchè se possiamo rallegrarci, che tutte le piccole nazionalità della penisola dei Balcani acquistino la loro indipendenza e si mettano sulla via della civiltà, sarebbe un gravissimo danno per noi, se le spoglie dell'Impero ottomano non avessero a servire ad altro che ad accrescere i dominii delle grandi potenze invadenti attorno all'Adriatico ed al Mediterraneo.

Ma pur troppo dobbiamo temere, che l'Italia sarà colta da altri impreveduti avvenimenti, giacchè l'Italia non ha adesso altra politica, che quella di lasciare andare le cose come altri vuole.

PEREQUAZIONE FONDIARIA

Nell'adunanza dei Sindaci e agricoltori della Provincia di Vicenza fu votato a unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei Sindaci e delle rappresentanze dei Comizi agrari della Provincia, interprete della volontà e dei sentimenti comuni a tutti i proprietari ed agricoltori rappresentati dai Sindaci qui convenuti;

Convinta che soltanto il pronto adempimento delle ripetute promesse varrà a metter fine ad una agitazione che trascurata potrebbe inasprirsi;

Persuasa che le sofferenze gravissime dei proprietari terrieri e degli agricoltori richiedano dal Governo pronti ed efficaci rimedi togliendo le attuali ineguaglienze del tributo fondiario in in tutte le parti del Regno

DELIBERA

I. Di invitare la Rappresentanza nazionale ed il Governo a discutere ed approvare, nella prima convocazione del Parlamento, il progetto di legge sulla perequazione generale della imposta fondiaria del Regno, sia conservando il criterio fondamentale della catastazione, sia ricorrendo a più facili e più solleciti provvedimenti tecnici e finanziari;

II. Di invitare il Governo a presentare al Parlamento un apposito progetto di legge modificatore della Legge 23 giugno 1877 mercè il quale ricadano a carico di tutti i contribuenti del Regno, anzichè dei soli veneti, quelle somme di imposta fondiaria di cui, ben a ragione vengono sgravati i proprietari di Lombardia;

III. Fa voti caldissimi perchè tutti i senatori e deputati della Venezia senza distinzione di parte vogliano, prima della riapertura del Parlamento, riunirsi, discutere e deliberare sui mezzi più opportuni per procurare alle Provincie Venete il soddisfacimento dei manifestati desideri.

RIVOLUZIONE IN RUMELIA

Sofia 24. Il governo indirizzò agli agenti diplomatici una circolare, dicente che la popolazione mussulmana della Rumelia forma bande armate, quindi il principe prega le grandi potenze di intervenire presso il Sultano, chiedendogli categoricamente se ricusa o accetta di riconoscere l'unione. Il principe non può differire più di due giorni l'ordine di disarmare i mussulmani della Rumelia.

Filippopoli 24. Nessun movimento di truppe turche è segnalato alla frontiera. Il Principe è andato a ispezionare i posti alla frontiera.

Sofia 24. Il metropolitano di Tirnovo e Guerschoff, direttore della banca, furono nominati dall'assemblea perchè si uniscano alla deputazione rumeliotta che parte nel pomeriggio onde recarsi presso lo Czar, a cui un'indirizzo fu inviato telegraficamente a Copenaghen (?) La Camera incaricò il Governo di indirizzare alle grandi potenze la preghiera di riconoscere l'unione della Rumelia, votò un bilancio straordinario di 10 milioni in caso di conflitti.

Londra 25. Lo *Standard* ha da Berlino: La Germania, la Francia, l'Italia, la Russia e la Turchia aderirono alla riunione di una conferenza fra i firmatari del trattato di Berlino per sistemare la questione bulgara. Attendesi l'assenso dell'Austria e dell'Inghilterra. Trattarebbesi di riunirla a Parigi.

Londra 25. Lo *Standard* ha da Atene:

Il Governo decise di convocare la Camera e di chiamare le riserve. Dicesi che Candia si prepari a dichiararsi indipendente. Viva agitazione nei greci delle provincie turche.

Il *Times* non crede che l'Inghilterra domandi lo *stato quo ante*, dice che l'Inghilterra deve unirsi alle altre potenze per domandare la revisione del trattato di Berlino.

IL CHOLERA

Palermo 25. Oggi vi fu una decrescenza nel morbo sensibile. La città ricomincia a presentare il suo aspetto ordinario. — Dalla scorsa mezzanotte a mezzogiorno furonvi 23 decessi. Il Comitato centrale di beneficenza invita i palermitani che si trovano fuori di città a contribuire all'opera pietosa inviando le loro oblazioni a Palermo al senatore duca Della Verdura.

Bollettino sanitario del Regno.

Roma 25. Bollettino del cholera dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 corr.

Provincia di Palermo: A Palermo casi **175**, così ripartiti: Mand. di Castellamare 35, Monte Pietà 28, Molo 30, Palazzo Reale 21, Tribunali 14, Oreto 14. Militari 3, Manicomio 30 — Morti **94** di cui 44 dei casi precedenti. A Monreale (frazione Rocca di Falco) 1 caso, 1 morto.

Provincia di Massa Carrara: Pontremoli 3 morti dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Berceto 1 morto dei casi precedenti. Borgotaro 2 casi. Fonvivo un caso, Noceto 2 casi, Parma 2 casi, 3 morti di cui 2 dei casi precedenti. Solignano 1 caso. Varano Melegari 1 caso.

Provincia di Rovigo: Canaro 1 morto dei casi precedenti.

Provincia di Genova: Voltri 1 caso seguito da morte.

Provincia di Girgenti: Castrofilippo 1 caso seguito da morte.

Totale dal 6 agosto in Italia: casi 1908 — morti 1123. Ieri erano 1720 casi, 1015 morti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 25. Stante anche il miglioramento delle condizioni sanitarie, assicurasi che S. M. il Re abbia sospeso la esecuzione del progetto di andare a Palermo. Nulla però di positivo.

— I volontari delle squadre di Cavallotti fecero sosta a Napoli. Dieci soltanto andranno in Sicilia, non richiedendo le condizioni generali la possibilità di un aiuto maggiore.

— La notizia della proposta della Germania di scegliere il Papa per arbitro nella questione delle Caroline, è vivamente commentata nei circoli politici.

— Continua un vivo scambio di note coi vari Gabinetti a proposito dei fatti di Rumelia. L'Italia divergerebbe dall'Inghilterra sul modo di stabilire le basi della Conferenza per la revisione del trattato di Berlino.

— Nella ventura settimana tutti gli ambasciatori e ministri delle grandi potenze accreditati presso il Quirinale saranno a Roma. Vi ritornerà pure l'on. Depretis.

— Moltissimi sindaci saranno processati assieme ai consiglieri comunali per violazione di legge e per misure arbitrarie.

— Questa sera gli on. Taiani e Ricotti dovevano prendere in Consiglio dei Ministri la decisione di recarsi a Palermo. Il prefetto Bardessono sconsigliò ripetutamente il viaggio.

— Sulla proposta dell'on. Taiani furono destituiti il comm. De Cesare procuratore generale a Palermo e il cav. Miceli sostituto procuratore generale per non essersi recati alle loro sedi. Destituironsi alcuni medici e professori dell'Università che abbandonarono i loro posti.

— Si ha da Napoli che la passeggiata di beneficenza vi è riuscita egregiamente.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Berlino 15. Assicurasi in questi circoli ufficiosi che il pensiero di deferire l'arbitrato delle Caroline al Papa, è qui sorto in seguito al convincimento che la Spagna non sarebbesi indotta a sottomettere le proprie ragioni a una terza potenza qualsiasi.

FRANCIA. Parigi 25. Nessuna proposta formale venne finora fatta per stabilire un accordo sulla questione della Rumelia, ma dei negoziati attivi proseguono fra le Potenze. — Sembra che la Russia abbia preso l'iniziativa dei negoziati; indicasi Costantinopoli come luogo di riunione di una Conferenza; ma prima è necessario accordarsi in massima sul regime che si applicherà ai Balcani. I negoziati attuali si riferiscono soprattutto a sapere se debbasi ristabilire lo *statu quo ante*, ovvero riconoscere i fatti compiuti. Quest'ultimo punto di vista sembra che guadagni terreno; intanto le Potenze cercano di circoscrivere il movimento.

SPAGNA. Madrid 25. La Germania propose la mediazione del Papa in luogo di un arbitrato. La Spagna sembra disposta ad accettare.

— I giornali ministeriali dicono che la Spagna non desidera l'arbitrato perchè ciò implicherebbe e supporrebbe la accettazione preventiva della decisione dell'arbitro, ma essa ammetterebbe un intermediario, perchè la Spagna resterebbe libera di agire. — Il Papa sarebbe accettato per intermediario.

TURCHIA. Costantinopoli 25. I turchi occuparono un villaggio rumeliotta presso le frontiere per affermare i loro diritti ma non si avanzeranno senza un previo concerto colle potenze.

— La Porta smentisce formalmente le voci di riprese delle rendite concesse; non pensò mai di violare gli impegni lealmente presi coi Bondholders, i cui interessi sono confidati all'amministrazione del debito publico ottomano.

— Officiale. — Kiamil pascià fu nominato granvisir. Munir pascià ministro dell'interno, Alisaib pascià della guerra, Surreya bey primo segretario di palazzo.

---

4 **APPENDICE**

DILUCIDAZIONI POPOLARI

sull'opera recente (1885) del Ministero d'agricoltura:

LA PELLAGRA IN ITALIA

III.

Provvedimento colle cucine economiche(1)

Se la Lombardia precorse la Venezia nel fondar, contro la pellagra, provvidenze coi forni rurali, la Venezia precorse la consorella nel provvedimento delle cucine economiche. Mentre a Milano non s'apersero di tali cucine che sul finir del 1883, desse funzionavano già nel Veneto fin dal principio del 1882. Padova ha il merito d'aver stigmatizzato il metodo di sussidiar con danaro i pellagrosi a domicilio, e d'avervi sostituito *Buoni* per minestre gratuite, o semigratuite. In questa guisa Padova si assicurò che, i soccorsi largiti non andassero malamente spesi, e legò i pellagrosi alla benefica istituzione da poter in qualunque momento farne un controllo.

Ben presto di fatti sul padovano figura la cucina economica di Campo San Pietro sussidiata con L. 300, quella di Grantorto con L. 200, e quella di Fontaniva pure con L. 200, per cui nello stesso 1882 trovasi la istituzione estesa ai comuni di Montagnana, Este, e Piove di Sacco. I Comizj agrari di Vicenza e del Dolo ebbero a deplorare d'aver abitazioni rurali troppo] disseminate per poter conseguire notevoli beneficj; e Treviso addottò gli essiccatoi e le cucine economiche a preferenza dei forni.

Quanto al Friuli, il riportato prospetto de' forni rurali accenna eziandio alle cucine economiche, ed ivi il desiderio espresso dalla Commissione sanitaria di Azzano Decimo per una cucina, rimonta al 22 ottobre 1882, e una proposta eguale fatta da Pasiano (Pordenone) la è in data 2 dicembre detto anno. Anche Sacile aperse una cucina, la quale fallì, e non si riattivò nemmeno colla promessa del Ministero di sussidiarla. — Ma, se, tra i forni sociali, e le cucine economiche, nacque una specie di gara, l'importante a sapersi si è che, nello scopo, le cucine economiche fin ora riportarono la palma. Ne addurremo alcuni fatti.

Il Prefetto di Padova informava il Ministero che nel maggio 1882 erano colà in esercizio quattro cucine economiche, e propriamente nei Comuni di Campo San Pietro, Galliera veneto, San Giorgio delle Pertiche, e Campo San Martino. In esse cucine si distribuiva un litro di buona minestra al prezzo di 10 centesimi, e la istituzione era assai apprezzata da quelle povere popolazioni. Il consigliere delegato cav. Giuseppe Tognola assicura che, alcuni pellagrosi, mostravano un *deciso miglioramento* nella loro costituzione.

Il Comune di Loreo, nel distretto di Adria, dopo la terribile innondazione del 1882, che ne lo tenne sommerso per quasi sette mesi, addì 23 giugno 1883 aperse una cucina economica assai bene amministrata. La informazione dice: Essa confeziona minestre al prezzo di 10 cent. il litro; che vengono anche, mediante *pentole svedesi*, spedite da Loreo in località lontane, dove le minestre medesime arrivano calde, ed in istato di perfetta conservazione. Le minestre sono d'ordinario composte di paste e fagiuoli. Alla somma necessaria per l'impianto della cucina contribuì largamente la privata beneficenza con lire 3000, nè mancò la concessione di un sussidio anche da parte del Ministero. — La informazione di Salzano è ancora più particolarizzata.

A Salzano lì 11 giugno 1882 venne istituita una cucina economica sussidiata dal Ministero. Il numero delle razioni di minestra confezionata, e venduta a 10 cent. il litro, da quel giorno a tutto ottobre 1882, era asceso a 17,390, come risultò da processo verbale di una ispezione eseguita alla cucina stessa dalla Commissione municipale sanitaria di Salzano. Le razioni di minestre confezionate durante il mese di luglio furono 4,853, ed i generi adoperati i seguenti:

Fagiuoli	Chilog.	271,700
Riso	»	209,030
Paste	»	175,200
Patate	Chilog.	252,000
Lardo	»	24,100
Olio	»	40.500
Sale	»	48,650
Pepe	»	1,095
Cavoli cappucci. . . .	N.	422
Verdura	L.	485

La relazione finisce: La cucina economica di Salzano esercita una benefica influenza sul miglioramento delle condizioni igieniche delle classi agricole di quel territorio. Infatti, come dichiarava la locale Commissione di sanità, i contadini che cibavansi delle minestre della detta cucina economica, venivano *a poco a poco* liberandosi dalla pellagra, che pur troppo regna endemica in quella campagna. — *Primo raggio di speranza* contro la pellagra. — Notiamo *il fatto*, ed i ragionamenti su di esso (che parrebbero *i più facili*, ed invece li troveremo in seguito *i più difficili)* serbiamoli in fine. — Anche il Ministero lascia comprendere d'esser più inclinevole alle cucine che ai forni, come dal seguente passo che riguarda Rovigo: «Il Ministero si dichiarò disposto ad incoraggiare coi sussidi la istituzione di forni sociali, o *meglio ancora* di cucine economiche *nei Comuni maggiormente colpiti dal morbo*».

Nei Comuni maggiormente colpiti dal morbo la cucina economica si mette da sè in diretto rapporto coi pellagrosi, giacchè nè signori, nè benestanti, vanno a prender minestre a 10 centesimi. In tal caso una specie di statistica comparativa s'affaccia, dopo qualche mese da sè, mentre per averne una eguale dall'essiccatoio occorre forse che stagioni tutto il grano d'un Comune, e per averne una simile dal forno sperimentale occorrono buoni nominativi pei pellagrosi, e un registro degli avventori non pellagrosi, più conviene che scorra molto tempo, ed infine vuolsi un esame accurato agli utenti.

Qualche filantropo propone di maritar assieme questi tre provvedimenti ma, seguendo le saggie viste del Governo, la proposta è prematura. Conviene prima completar gli sperimenti parziali, dar tempo a ciascheduno di rispondere per sè, e quanto all'unione si penserà dopo. Altrimenti, precipitando l'unione si rischia di saperne in fine quanto in principio, cioè di non sapere quale dei presidii possa aver giovato, ed a quale si debba con confidenza appigliarsi. — Bisogna fare come il chimico che, da una pianta benefica estrae gli alcaloidi, indi li esperimenta uno per uno, affinchè l'esperienza insegni quale sia proprio il salutare; così giunge a proteggere lo stomaco dalla molestia di dover digerire tutta la pianta. Altro è ingolar pochi grani di chinino, altro più oncie di china. Fin ora, contro la pellagra, abbiamo la china, ma non il chinino. Proseguiamo fidenti nella via segnataci dal Governo, la più razionale di tutte, e chi sa non si riesca a discuoprire il chinino.

Con questa intenzione passiamo a dilucidare il quarto provvedimento.

(Continua).

(1) Vedi le Appendici precedenti n. 212, 218 e 224.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1° ottobre p. v. si apre l'abbonamento al 4° trimestre al prezzo indicato in testa al Giornale.

Raccomandiamo poi di nuovo ai costanti e benevoli nostri associati, che tuttora sono in arretrato coi pagamenti, a mettersi senza ritardo in regola coll'Amministrazione, perchè questa possa senza imbarazzi sostenere le gravi spese di stampa, carta, posta ecc. ecc.

Effemeride storica. *26 settembre 1657.* Morte di Andrea Argoli in Padova, dotto matematico ed astronomo, nativo di Tagliacozzo negli Abruzzi.

Acqua, luce ed altro. *Raccomandasi la lettura ai preposti al bene pubblico.*

Nel numero di venerdì 18 settembre di questo giornale si pubblicava un comunicato dell'on. Municipio, col quale rendeva spiacente di pubblica ragione il fatto che la sottoscrizione, per costrurre un nuovo acquedotto, non attechiva, che moltissimi capi famiglia restituirono la scheda senza firmarla segno stabilito del non voler aderire alla proposta fatta del Municipio, in seguito allo studio e relazione della Commissione pel nuovo acquedotto Zompitta da sostituirsi a quello di Lazzacco.

Così stando le cose l'on. Municipio stabiliva di protrarre il termine utile per la sottoscrizione a tutto il giorno 15 ottobre p. v. raccomandando caldamente ai cittadini tutti di voler prendere a cuore un fatto che torna di pubblica e privata utilità.

Ma purtroppo vedremo spuntare e tramontare il giorno 15 ottobre e le condizioni non saranno mutate, pochi saranno coloro che aderiranno al nuovo progetto, poche saranno le firme dimostranti d'appoggiare la proposta municipale.

Qualcuno ci taccierà di pessimisti, altri di voler vaticinare senza essere profeti nè figli di profeti; pur nonostante tenteremo di dimostrare, che la nostra previsione non è priva di ragione; tenteremo di dimostrarla con deduzioni tolte dalla voce pubblica e dall'istinto del pubblico verso una cosa nuova.

***

Introdurre l'acqua potabile, sana e in grande quantità nelle case è veramente un'idea santa ed eminentemente umanitaria, sotto ogni rapporto.

Prima riguardo all'igiene, e specialmente per la classe meno agiata, la quale, coll'avere l'acqua in copia sotto mano, può maggiormente usarne per la pulizia esterna come sarebbe di supellettili, di pavimenti, di biancheria ed altro; poi personale con lavacri e bagni, i quali tanto utili e salutari tornano, specialmente alla gioventù e nella stagione calda. Tutte cose queste che nello stato odierno sono, se vogliamo, un po' trascurate, non tanto per propria volontà, quanto per la deficienza di mezzi in parte pecuniari, in parte per la scarsità dell'acqua ed un po' anche per la fatica di trasporto.

Ora con il progetto del Municipio tutte queste difficoltà scomparirebbero, poichè altra fatica non sarebbe se non d'aprire un rubinetto.

— Perchè dunque, ci potrebbe chiedere qualcuno, incontra tanta difficoltà l'effettuazione?

— Vi sono, secondo noi, due ragioni principali:

a) Prima che una popolazione accetti una novità qualunque bisogna cercare con ogni mezzo che questa si renda famigliare ed entri nelle abitudini della cittadinanza.

b) La spesa creduta in certi punti fuori di proposito per i mezzi pecuniari di certe classi.

***

A confermare la prima tesi concorrono moltissimi fatti sucessi collo svolgersi del tempo e ne citeremo qualcuno come illustrazione. Ma senza ricorrere ad esempi siamo convinti che, tutti più o meno vecchi, abbiano veduto il popolo schierarsi sempre nell'opposizione quando veniva annunciata una novità, ripetendo: *E impossibile. Non può riuscire. Si è fatto sempre così. Che novità son queste?* e via dicendo senza studiare a fondo, senza aspettare di emettere il giudizio, se non a fatto compiuto, ma almeno dopo aver ottenuto una prova, o verificato con calcoli.

Spesso si diede il caso d'una impresa, portante una novità non resa famigliare al popolo, intisichire, indi morire, per poscia risorgere sendo stata riconosciuta utile.

A mo' d'esempio, nella nostra città tempo addietro i mezzi di locomozione erano limitatissimi, erano anzi in minimi termini, poichè a quanto ci consta, le pubbliche vetture ammontavano a 3 o 4. L'impresa per questa forza e mezzo tanto necessario e di tanta utilità pubblica dovette fallire sebbene il Municipio la sussidiasse con parecchie migliaia di lire. Oggi invece non esistono imprese, le carrozze sono in numero di 42, il Municipio anzichè sussidiare ne percepisce un utile colla tassa *vetture*, i veicoli son di molto migliorati e i vetturali con rispettive famiglie e cavalli, vivono.

— Perchè ciò?

— Perchè l'uso della carrozza pubblica in principio era una novità; non stava nelle abitudini dei cittadini di farsi scarrozzare e di conseguenza non approfittavano; in seguito invece si abituarono ed oggi si può quasi dire che è un ramo di commercio o d'industria.

Giacchè parliamo d'imprese passiamo un po' su altro campo: Abbiamo l'illuminazione a gaz; bella, splendida d'un effetto meraviglioso, se si fa un confronto con quella dei tempi passati, quando si illuminava ad olio o petrolio. E oggi quanto sconfortante e melanconico sembrerebbe se si dovessero riaddottare quei mezzi d'illuminazione.

Eppure i nostri nonni non conoscevano il gaz, erano abituati con quel sistema e si accontentavano.

Ai presenti, parendo ancora misera la forza illuminatrice del gaz si trovò di sostituire la luce elettrica, ed anche Udine nostra tentò di addottare tale sistema ed abbandonò l'idea di costrurre una usina comunale per il gaz.

Noi non vogliamo investigare le ragioni che determinarono tale deliberazione; ma siamo fermamente convinti che se all'epoca della scadenza del contratto colla Società del gaz, i preposti all'amministrazione della cosa pubblica avessero voluto effettuare l'idea di costruire l'usina, siamo convinti ripetiamo, che tutti i consumatori di gaz avrebbero aderito, contenti di togliersi dalle strettoje che da oltre 30 anni li tiene avvinti la Società francese.

Si potrebbe con sicurezza scommettere che, se il Municipio avesse (come fece ora con l'acqua, impresa che ha ancora dell'ignoto per il pubblico) pubblicato una circolare invitando tutti i consumatori di gaz a sottoscrivere delle azioni (fossero pure solamente di 100 lire) c'è da scommettere ripetiamo che in meno di 24 ore sarebbe stato coperto il numero.

E ciò stante il bisogno che sente il pubblico di migliorare le condizioni economiche mediante la riduzione del prezzo, prezzo che la benemerita Società Francese tiene ad una elevatezza veramente esorbitante.

Si avrebbe veduto che il numero dei consumatori sarebbe andato aumentando, poichè si avrebbe usufruito anche della forza calorifera oltre alla forza illuminatrice del gaz.

Se allora ciò si fosse fatto, ora sarebbero due anni che l'usina comunale darebbe i suoi prodotti al pubblico, e questo godrebbe il non lieve vantaggio d'una minor spesa.

Ma purtroppo si attende... si attende...

Altro per ora non ci resta che attendere il risultato degli studi per l'illuminazione a *luce elettrica*.

Ma quand'anche ciò andasse effettuato non avremo certo i vantaggi che si desidererebbe d'ottenere; e in prova del nostro asserto possiamo citare il fatto dell'illuminazione a *luce elettrica* della Galleria V. E. a Milano. Son pochi giorni che la si è inaugurata e si comincia diggià a rimpiangere il gaz; l'illuminazione del Duomo poi è da tutti in generale ritenuta troppo costosa.

***

Ma non dimentichiamo la questione prima, cioè l'acqua, e veniamo alla seconda tesi.

Consideriamo per un momento i prezzi stabiliti dalla commissione, per conseguire in 35 anni l'ammortamento dei capitale da impiegarsi per la costruzione dell'acquedotto:

« Per le abitazioni private il 3 per cento sul reddito.

« Per gl'istituti pubblici e caserme il 5 per cento sul reddito.

« Per le locande, caffè, trattorie ed altri consimili esercizii, nonchè per gli stabilimenti degli industriali il 10 per cento sul reddito. »

Come si vede i prezzi sono mitissimi.

Vediamo: Uno che possiede la casa che abita e supposto che detta casa dia un reddito di lire 200 il proprietario per avere l'acqua in casa, non verrebbe a pagare che lire 6 annue, tassa meschinissima e che ognuno può pagare senza sacrificio.

Quello invece che non troviamo giusto, e tale pure è il parere della pluralità dei cittadini, si è la spesa per l'introduzione, la quale ammonta a lire 80 circa.

Spieghiamoci: Un proprietario che ha, sia pure una casa come sopra accennammo d'un reddito di lire 200, come si può pretendere che ne spenda 80 per l'introduzione?

Ora, stando questo fatto, ci prenderemo l'ardire di esternare un parere, anzi, se si vuole un suggerimento:

Che cioè il Municipio si sobbarchi alla spesa dell'introduzione facendola gratuitamente e; ciò potrebbe conseguire portando il prestito a lire 600000 invece di 500000 e questo ci sentiamo di proporre poichè è un fatto che il maggior numero dei consumatori che si otterrebbe con simile facilitazione sarebbe più che sufficiente per provvedere al pagamento dei voluti interessi della somma maggiore.

Quando si vuol attivare un fatto di pubblica utilità è necessario aver di mira: « *di favorire la classe più bisognosa e non la più abbiente, essendo quella in maggior ristrettezze finanziarie* », poichè se la realizzazione dell'idea dovrà portare allo sbilancio o dovrà far sentire un peso superiore alle forze disponibili è cosa accertata, che il beneficio vien in parte scemato.

L'on. Municipio che tanta lode merita per aver studiato e con tanto interesse propugnata la questione dell'acqua, mostri ancora il suo buon volere, tenti di attenuare più che sia possibile il sacrifizio dell'effettuazione, portando la spesa ai minimi termini, migliori le condizioni ed otterrà quel plauso che si merita.

E la commissione che con tanto amore e costanza studiò il progetto, e porse tanto lodevole relazione, vedrà le sue fatiche caronate di quel successo e conseguirà quel premio al quale hanno diritto di aspirare quelle persone, le quali si occupano per il bene pubblico con amore e disinteresse.

***

Accettando i deboli nostri consigli non si abbandoni però l'idea di costrurre l'usina per il Gaz la quale, fra parentesi, ne siamo certi avrà un esito più fortunato, di quello dell'acqua, e ciò perchè l'uso del gaz è passato nelle abitudini del popolo; perchè non ne può fare a meno, perchè sentirebbe il solievo immediato d'una minor spesa. Mentre l'acqua è abitudine di attingerla alla fonte e l'averla in casa pagando, sembra al momento una cosa più che strana, di lusso.

Ammettendo anche che in un tempo di là da venire, si effettuasse l'illuminazione a *luce elettrica*, non per questo l'usina cesserebbe di dare i suoi prodotti poichè, come dicemmo sopra, si potrebbe approfittare della forza calorifica del gaz. Molte città hanno diggià addottato tale sistema, sebbene non abbiamo addottata l'illuminazione a *luce*.

Prendiamo Torino: Ivi la maggior parte delle famiglie, caffè, trattorie ecc. cuociono a gaz, il quale costa pochi centesimi al m. c.

Ci rammentiamo d'aver udito d'una signora Torinese dire ch'essa non spendeva che *una lira e centesimi* per settimana di gaz, facendo: *Colazione, pranzo a due piatti, cena,* più tutti gli accessori quali sarebbero: *Bibite, riscaldature, lavature di massarizie* ecc. Più se fosse ridotto a minima spesa potrebbero servirsi del gaz gran parte degli artisti. Poi, ed è il più importante, il Comune avrebbe un utile poichè il capitale usato per la costruzione dell'usina, verrebbe annualmente ammortizzato.

***

Si studi adunque la questione dell'acqua tentando di renderla famigliare più che sia possibile alla cittadinanza; ma nello stesso tempo si prenda seriamente in considerazione la questione del gaz.

Sperando che le suaccennate idee non sieno del tutto da trascurarsi, essendo esse tolte dalla voce pubblica, le raccomandiamo a chi regge oggi la cosa pubblica. *ol.*

A Pordenone avrà luogo domani lo scoprimento dei Monumento a *Giuseppe Garibaldi*. La cerimonia si farà alle 12 meridiane.

L'on. Cairoli che interviene all'atto solenne, sarà ospitato nel villino della casa Amman e Wepfer. Auguriamo un miglior tempo di oggi ed un grande numero di visitatori all'industre città.

A Cividale. Da lettera privata veniamo a sapere che i dilettanti di Cividale ebbero un lieto successo nel dramma: *Giosuè Guardacoste*.

Ci si scrive poi che domani a sera 27 corr. lo ripeteranno in onore dei maestri ivi convenuti per le conferenze pedagogiche. E' questa una felice idea, e un bravo merita la Presidenza in uno ai dilettanti tutti. I maestri poi ricorderanno con grato animo l'ospitalità dei Cividalesi e le gentilezze dei filodrammatici.

Istituto Filodrammatico. Ricordiamo che questa sera al Teatro Nazionale alle ore otto pom. ha luogo il secondo trattenimento sociale di quest'anno.

Il programma è attraente e variato. Chiuderà con un ballo di famiglia.

I forni rurali. Finalmente la questione del forno rurale di cui tutti si occuparono, entrò anche in seno dell'Associazione agraria che decise nella seduta di sabato di nominare una Commissione che li studî nella *loro economia e pratica*, come vennero fondati nel Friuli a Pasian di Prato e a Remanzacco.

Ora la questione si agita in quell'Associazione fra il pane misto e il bianco, fra la cooperazione obbligata e libera, la convenienza, l'economia, e la Commissione dirà il suo parere.

Intanto tutti sono d'accordo sulla opportunità del provvedimento (per cancellare dal bilancio della Provincia la spesa di lire 300 mila (1882), per salvare tante vittime della pellagra, ecc.) *È dato moto alla cosa* che prima non esisteva fra noi, e crediamo che a minor prezzo di così, con vantaggio di tutti, sia difficile altrimenti ristorare il contadino povero delle forze che perde nel lavoro — Una locomotiva trascina il treno fin che ha vapore.

Un nuovo fatto è quello, che i lavoratori della ferrata Udine-Cividale dopo che mangiano il voluminoso e buon pane di Remanzacco stanno bene, resistono al lavoro: mentre prima, colla polenta, soffrivano, male di ventre, bruciori di stomaco, ammalavano. Questa notizia, da nessuno richiesta, venne portata dall'impresario dei lavori di terra, per un atto di gratitudine, e comunicata anche al prof. Giussani. Il pane bianco a cent. 28 ed il misto o di farinella a 18 è già qualche cosa! e dopo formato il capitale circolante e il fondo di riserva si darà ancor più a buon prezzo.

Il contadino non abbandona la polenta, se si tratta di prendere il pane da un forno industriale, la abbandona invece, ed il fatto ce lo prova, se il parroco lo consiglia e se ha il suo forno comune, che, secondo lo statuto che lo regge, gli dà e sempre gli darà tutto il pane che produce, perchè nessuno può ritrarne un guadagno, del chè è responsabile il Comitato nominato dal Comune che è sindacato dalle superiori autorità.

Il portare nuovi perfezionamenti è sempre commendevole e la Commissione avrà ben meritato, se per i forni avvenire, troverà modo di gettare le basi di una cooperazione disinteressata fra i benestanti a favore dei poveri, e qui rammento quanto disse il parroco Baracchini: *quando nelle campagne si conosceranno i vantaggi del forno ente a se nelle mani del Comune, si potrà passare alla via cooperativa;* che qui non avrebbe altrimenti, per le condizioni speciali del nostro Friuli, attecchito, e per ciò vi è ancor tempo.

Facciamo plauso alla Commissione dell'associazione agraria, la quale muove dallo stesso nostro principio, come ben disse il comm. Billia « che tali forni riescano un provvedimento veramente efficace contro la miseria e la pellagra »; e qui ci piace notare che gli esistenti portarono anche già la contentezza fra i contadini, cosa che ha pure un valore. *Purchè però, un insuccesso della cooperazione troppo precipitata, non porti per conseguenza un affievolimento nell'attuale entusiasmo delle popolazioni rurali che a stento abbiamo* coll'aiuto delle superiori autorità conseguito. E qui si nota, che l'impianto dei forni rurali, a questo punto, si agitava in ben 18 comuni, e con ciò ho terminato il compito che mi ero assunto.

Udine, 29 settembre 1885.

MANZINI GIUSEPPE

Mercati di Palmanova. Lunedì prossimo (28 andante) ricorre a Palmanova il secondo mercato *franco* mensile. Quantunque recentemente istituito il secondo mercato mensile di Palmanova ha già, come dicesi, preso piede, e anche quello del mese scorso è stato animatissimo.

Pare che venga. A quanto affermasi, l'on. Bernardino Grimaldi ministro segretario di Stato per l'agricoltura e commercio, arriverà a Venezia posdomani lunedì alle 4 e 17 pom.

Treno in ritardo. Il diretto che da Venezia deve arrivare a Udine alle 7.28 ant., giunse oggi con un ritardo di 40 minuti.

Nuovo ufficio di Commissioni. In via Aquileia al n. 71, il sig. Fantuzzi Gio. Batt. colla giornata d'oggi, va ad aprire un ufficio per conto proprio di commissioni e rappresentanze. Ci consta che lo stesso ebbe la fiducia d'importanti ditte commerciali, per trattare i loro affari su queste piazza. Unitamente poi alle commissioni e rappresentanze, il sig. Fantuzzi Gio. Batt., tratterà il ramo sulla emigrazione per l'America, di cui è agente legale.

Noi auguriamo al sig. Fantuzzi buoni affari, perchè è un giovine d'una onestà a tutta prova.

Per chi cerca impiego. È aperto il concorso a n. 150 posti di Ajuto Agente nell'Amministrazione Provinciale delle Imposte dirette da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali, i quali avranno luogo, *in quanto alla prova scritta*, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nel prossimo mese di gennaio 1886 e precisamente nei giorni 11 e 12, *e in quanto all'esame orale* in Roma.

Le istanze per l'ammissione agli esami devono essere stese su carta bollata da una lira, scritte di proprio pugno dagli aspiranti ed essere presentate all'Intendenza di Finanza del rispettivo domicilio, non più tardi del 15 ottobre p. v. coi seguenti documenti.

a) atto di nascita dal quale consti che l'aspirante ha compiuto anni 18 e non più di 30 di età,

b) diploma di licenza di un Liceo o di un Istituto tecnico del regno,

c) certificato di cittadinanza italiana e di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del luogo di domicilio,

d) Certificato di non incorsa penalità rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale del luogo di nascita.

I certificati di cui alle lettere *c* e *d*, dovranno essere di data recente ed in ogni modo non più remoto di tre mesi.

Per tutte le altre condizioni e per conoscere il programma potranno gli aspiranti rivolgersi alle Agenzie delle Imposte della Provincia.

Grazioso. Un cagnolino bello, grazioso, delle movenze artistiche con una posa da sembrar vivo, spicca nelle vetrine del sig. Petruzzi oriolaio in Via Mercatovecchio.

Egli move la lingua come cane che ha caldo, la coda come per contentezza. E' questo un orologio, avente nel centro del corpo della bestia il quadrante. Il movimento della coda e della lingua segna il tempo.

E' veramente un gingillo da sala.

Bisogna convenire che i fabbricatori non sanno più cosa ideare.

I passanti per Mercatovecchio, non possono fare a meno di fermarsi a mirare quel grazioso oggetto in ghisa il quale pare animato da vita.

Ci si dice essere una prima novità che all'eleganza unisce la solidità e la bontà.

Il compratore adunque avrà, oltre un bel oggetto, anche un orologio preciso.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 7 alle 8 1|2 pom. dalla banda del 40° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Un saluto a Dresda» Strauss
2. Mazurka «Un moto del cuore» Petrali
3. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi
4. Valtz «Vino donne e canto» Strauss
5. Concerto per flicorno « Sui Puritani » d'Aloe
6. Atto 1° (sunto) «La Traviata» Verdi

Apoplessia. Ieri sera, mentre si recava a bere un bicchiere alle *Pietre* o al *Gobbo Fantolin*, il sig. G. agente principale della Ditta Angeli venne colto d'apoplessia.

Trasportato a casa e prodigate le cure necessarie, s'ebbe già l'effetto che oggi sta un po' meglio.

Speriamo che non abbia a perire.

Monellerie. Ieri sera alle 5 3|4 p. cinque, monelli dai nove ai dieci anni si divertivano, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo, ad estirpare dei rami, dai giovani arboscelli di piazza Patriarcato.

Un vigile urbano di esercizio per quella parte se ne accorse, e senza tanti complimenti fermò uno di quei monelli, dal quale potè avere le generalità degli altri quattro suoi compagni.

Una buona lezione a quei monelli non istarebbe male.

Sequestri. Per opera dei vigili urbani si sequestrarono ieri 3 cesti di verdura, perchè semi fracida; e un cesto di funghi di qualità nociva.

Teatro Sociale. Diamo qui il programma che la Drammatica Compagnia Italiana diretta dall'artista Angelo Diligenti, di cui fa parte l'esimia attrice *Giacinta Pezzana*, esporrà lunedì 28 corr. alle ore 8 pom.: *San Martino*, Dramma in un atto, scene Friulane di V. Podrecca (nuovissimo). Indi la commedia in 3 atti di L. Pilotto: *Dall'ombra al Sole.* Chiuderà il trattenimento la farsa: *Atteone*.

Un opuscolo del conte Gherardo Freschi, di questo benemerito scrittore, che molti anni or sono dotava il Friuli d'un giornaletto intitolato *L'amico del contadino* e che poscia ebbe tanta parte nella nostra *Associazione agraria friulana* da lui presieduta con intelletto d'amore, trattava testè della *crisi agraria*, indirizzando la sua parola a tutti i sodalizii agrarii del Regno,

Dopo reso al co. Gherardo l'onore ch'ei merita per essere stato da tanto tempo uno dei più zelanti promotori degli studii e sperimenti agrarii, per condurre i possidenti ad occuparsi di quella che è la loro industria e cui devono ora più che mai trattare come un'industria veramente commerciale, diremo brevi parole sull'opuscolo cui invitiamo anche altri a leggere.

Due cose vi troviamo principalmente, in una delle quali ci siamo trovati sempre d'accordo coll'illustre scrittore, mentre nell'altra dissentiamo assolutamente, anche con quel valentissimo promotore d'ogni utile industria, che è il Senatore Alessandro Rossi.

A noi sembra, che il co. Freschi nei due temi da lui trattati si ponga in contraddizione con sè medesimo.

Egli, come possidente anche teoricamente istrutto, dimostra, come sa farlo, quello che noi andiamo da molto tempo ripetendo; vale a dire, che in Italia in generale ed in Friuli in particolare, non sia di tornaconto coltivare estensivamente le terre a granaglie: cosa cui anche ieri ripetevamo, come è uffizio dei pubblicisti allorchè trovano in altri contraddizione; ma che si debba farne piuttosto una *coltivazione intensiva*, lavorando e concimando per bene le buone terre e più addatte ad un simile prodotto, e dedicando le altre ai foraggi, con che non solo si avrebbe il prodotto accresciuto della stalla, ma anche una maggior massa di concimi per le altre terre, sicchè forse una metà di esse darebbe il medesimo prodotto che il doppio se male coltivate.

Così si avrebbe anche il vantaggio d'un grande risparmio di semente, che è pure da valutarsi nel conto, ed un risparmio nel lavoro manuale tanto per l'uomo quanto per gli animali, di cui si perfezionerebbe più facilmente la razza, aspirando anche a ritrarre un maggior peso in carne ed anche alla precocità nell'allevamento, cose che nel loro complesso possono arrecare un notevole vantaggio. E se si aggiunga la possibilità di dare ad ogni famiglia contadina la vacca da latte, si avrebbe per essa anche un eccellente mezzo di alimentazione.

Con meno consumo di forza, si lavorerebbe meglio la terra, purgandola dalle male erbe; ciocchè, unito alla accurata selezione delle sementi, avvantaggerebbe d'assai il granaio. La mano d'opera rimasta così libera si adopererebbe in altri utili lavori nella vigna, nel gelseto, nell'orto ed in altre migliorie.

Tutti quei medii possidenti, i quali attendono alla coltivazione delle loro terre, possono convincersi dell'utilità di procedere in detto sistema dal fatto, che sovente raccolgono davvero il doppio, se basta, nelle buone e bene tenute braide di casa, che non nelle altre meno fertili e male concimate. Anzi noi abbiamo avuto più d'una volta occasione di udire dalla stessa bocca dei contadini, che l'allevamento dei manzetti comperati dai Toscani, che ne fanno continua richiesta, era la loro vera risorsa. Un giorno discorrendo alcuni di essi tra loro, uno, udendo che un sorannello di bella venuta era stato pagato 350 lire, esclamò: E che vengano a dirci di seminare la biava! Egli calcolava bene, che con due di questi manzetti poteva comperare tanto granturco da mantenere la sua famiglia. La deduzione da farsene era, che il di più di concime ricavato dalla sua stalla non avrebbe avuto un minore prodotto per la sua polenta, anche se avesse dovuto dedicare un maggiore spazio per gli animali. Se poi fossero anche da importarsi delle granaglie venduteci a buon mercato da quelli che hanno le terre fertili e sovente vergini, che male ci sarebbe?

Dicono, che i contadini sono ignoranti, e che queste cose non le capiscono; ma se fossero più istrutti di quello che sono i possidenti e dessero ad essi l'insegnamento dell'esempio, da potersi tradurre anche nei calcoli degli agricoltori, questi imparerebbero tutto ciò più presto che altri non creda e dica.

Ciò varrebbe di certo assai meglio, che l'invocato rimedio degli alti dazii sulla introduzione dei grani, che è appunto la contraddizione in cui cade il co. Freschi nella seconda parte del suo opuscolo. Se egli vuole la prima cosa, e se dimostra molto bene, che colla coltivazione più ristretta ed intensiva dei cereali si guadagnerebbe abbastanza con questa anche coi bassi prezzi che ora si lamentano, e se si sia appunto sulla via di mettere in atto i suoi ottimi suggerimenti in questo, non deve contrariare la trasformazione da lui predicata col chiedere i dazii protettori, i quali non sarebbero altro che un impedimento ad essa, con arrestarla a mezza via.

C'è poi anche da considerare, che se l'allargamento per così dire mondiale del mercato dei cereali mediante le celeri comunicazioni ha permesso ad altri di portarli sui nostri mercati, facendoci concorrenza in casa, essi che hanno molte terre la di cui fertilità non si è ancora esaurita, ciò ha servito a produrre due buoni effetti, quali sono quella specie di di equilibrio nei prezzi, che permette ai nostri coltivatori di fare i loro conti sulle coltivazioni, e l'assicurazione contro le ricorrenti carestie, che un tempo producevano anche nei nostri paesi dei gravissimi danni, sicchè nemmeno il possidente, che doveva spendere di più a mantenere i suoi lavoratori, non ricavava gli sperati vantaggi dai cari prezzi e dalle vacche magre come Faraone, che aveva poi il Nilo per rifornitore della fertilità esaurita dalle vacche grasse.

Non conviene poi esagerare nemmeno i bassi prezzi d'adesso, chè sono i men giovani di noi al caso di ricordare, come, anche senza la concorrenza di adesso, avemmo molte annate in cui i prezzi dei cereali erano ancora più bassi.

Quest'anno medesimo in cui s'invocano i dazii protettori per incarire i cereali, si hanno delle notizie, le quali provano, che nell'annata presente nè l'America, nè le Indie, nè la Russia avranno più tante granaglie da poter portare sui nostri mercati, cosicchè le riserve saranno presto esaurite. Che se colla abbondanza altrui si combinasse la penuria nostra, anche se si chiudesse ora la porta alle granaglie altrui, chi avrebbe il coraggio di tenerla chiusa quando sarebbero tanti pronti a sforzarla per non patire la fame e le malattie epidemiche, che ne sono l'inevitabile conseguenza?

Poi, se si protegge contro gli stranieri il produttore dei grani, accederebbe volontieri quell'egregio uomo ch'è per tante ragioni commendevolissimo, il senatore Rossi, alla domanda che potrebbero fare i produttori di lana in Italia, che volessero chiudere la porta a quella dell'Australia, esercitando un pari diritto? Non reclamerebbe anch'egli allora per le sue industrie?

Sarebbe piuttosto, oltre al rimedio proposto dal co. Freschi colla coltivazione intensiva delle granaglie sopra uno spazio molto minore di adesso, da vedere se, specialmente nel nostro Friuli, dove si paga l'affitto in frumento, non fossero da mutarsi le condizioni delle affittanze. Ma poi come aiutarsi, oltrechè coll'accresciuto stallatico, con altri concimi, dei quali non si deve calcolare quello che costano senza nel tempo stesso mettere in conto quello che producono di più. Poi da vedersi quali nelle diverse zone del nostro paese sarebbero gli avvicendamenti agrari da preferirsi; e come colle Casse cooperative di prestiti, dal co. Freschi medesimo promosse, dare i mezzi per allargare e migliorare le stalle e riempirle di buone mucche da frutto; e così dove si possono attuare le irrigazioni, non solo colle acque montane, ma anche colle sorgive, ciocchè sarebbe in una vasta zona possibile, e con questo tutte le altre migliorie agricole più facilmente attuabili.

Vogliamo chiudere appunto con un avvicendamento agrario cui abbiamo potuto verificare in una recente visita alla scuola dei gastaldi di Pozzuolo egregiamente condotta dal prof. Petri.

Egli ci mostrava dei terreni, nei quali poteva coltivare con un bel vantaggio il frumento ed il granoturco anche coi prezzi attuali. Egli seminava il granoturco con un'abbondante concimazione di stallatico; poi lavorava per bene il suolo per seminarvi il frumento in un terreno bene purgato, concimandolo a due riprese con concimi chimici della fabbrica del co. Manin di Passeriano, l'una nell'atto della semina, e l'altra sul seminato in primavera, gettandovi anche il trifoglio, dissodato il quale tornava al granoturco. E' un avvicendamento dei più facili ad anche dei più generalmente adottabili nel nostro Friuli. Mettiamo poi anche le radici di barbabietola, che preparano anch'esse per bene il terreno, per il lavoro che richiedono, le rape, le brassiche, le erbe mediche, il trifoglio incarnato, che dà un foraggio precoce utilissimo, lasciando il luogo ad un raccolto di granoturco nello stesso anno. Preserviamo colle buone concimaie, come insegna lo stesso Freschi, i letami dalla perdita delle sostanze fertilizzanti. Costruiamo i silò, che in molti luoghi del Friuli si possono fare con poca spesa, e copriendoli cogli strami del palude come fa appunto il prof. Petri.

Così a poco a poco ingrandiremo le stalle ed accresceremo il numero dei loro abitanti e potremo produrre con guadagno il frumento malgrado il basso suo prezzo.

Questa, e non quella del protezionismo, è la propaganda da farsi dai sodalizii e dai giornali agrari e provinciali; questo è il rimedio vero della travagliata nostra agricoltura ed il co. Freschi lo propone ne' suoi scritti, sebbene abbia per un momento ceduto all'allettativa dei dazii protettori, che sarebbero, anzichè utili, rovinosi.

P. V.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta dei giorni 14 e 22 settembre 1885.

La Deputazione Provinciale nelle sedute sopra indicate, autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

Al sig. Benedetti Benvenuto di lire 175.— per pigione dal 1 settembre 1885 a 28 febbraio 1886 della Caserma Carabinieri in Ampezzo.

— Al Ricevitore provinciale e ad alcuni Esattori comunali di lire 3365.— quale fondo per li stipendi dovuti ai cantonieri provinciali nei mesi di settembre ed ottobre 1885.

— Al sig. Zambelli dott. Tacito medico-veterinario lire 71.60 ed al sig. Zamdonà dott. Ugo veterinario Distr. di Palmanova lire 20.— per visite sanitarie ad animali colpiti da malattie contagiose.

— All'Impresa dei lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina nella località detta del Giulio di lire 25.000 quale rata prima a termini del contratto d'appalto e della dimostrazione degli eseguiti lavori.

Furono inoltre trattati altri n. 84 affari, dei quali n. 33 d'ordinaria amministrazione della Provincia n. 22 di tutela dei Comuni, n. 28 riguardanti le Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 89.

Il Deputato prov. F. MANGILLI.

Il Segretario, *Sebenico*.

L'assicurazione a termine fisso. Alla nascita di una figlia, il sig. conte G. L. D. S. di Milano, di anni 30, acquistò dalla «Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla Vita dell'Uomo» un capitale di lire 60000 mediante il pagamento di un premio di lire 2652 annue, condizionato questo pagamento del premio, alla di lui esistenza. Il capitale di lire 60000 dovrà essere pagato fra 18 anni a lui, o alla famiglia, o di lei eredi; ma se egli premorisse alla scadenza del contratto, cesserà la corresponsione del premio, rimanendo la Compagnia obbligata alla scadenza del contratto a pagare il capitale di lire 60 mila. In questo modo ha costituito la dote della figlia, o un capitale che verrà pagato a lui stesso, o alla vedova o agli eredi, se la figlia o egli stesso premorisse alla scadenza del contratto.

La Reale Compagnia ha tariffe molto convenienti per questi contratti. Le Giurie per le sezioni «Previdenza» alle Esposizioni di Milano 1881, Lodi 1883, Torino 1884, le assegnarono ognuna una Medaglia d'Oro.

Per ischiarimenti e informazioni dirigersi all'Agente della Reale Compagnia in questa città sig. *Vittorio Scala* in Piazza del Duomo n. 1.

Le sofferenze emorroidarie sono per lo più prodotte dall'erpetismo che invade la muccosa e le pareti delle vene che s'irritano e dilatano in modo veramente eccessivo, dando luogo alle ulcerazioni e al flusso sanguigno e sieroso. Le cure locali possono lenire lo spasimo per qualche tempo, ma non soccorrono in modo stabile alla penosa situazione degli infermi, se non congiunte coll'uso interno delle vere sostanze antierpetiche. Se ne scelsero a tale scopo un gran numero, compresi i liquori, rob, sciroppi tanto vantati per solo fine di lucro. Ma quale ingrata sorpresa!... Non solamente fallirono nell'esito, ma esacerbarono i patimenti dei miseri infermi in forza de' nocivi elementi mercuriali e jodici che contenevano. Il solo sciroppo di Pariglina, misto ad altri equivalenti succhi vegetali, preparato dal dott. Giov. Mazzolini di Roma, ha sempre corrisposto in simili casi, liberando definitivamente i pazienti dalle intollerabili molestie, quante volte venga adoperato a norma della prescrizione e in quantità sufficiente, attenendosi scrupolosamente al metodo che si trova avvolto alla bottiglia. Per i suoi brillanti risultati è il solo depurativo premiato otto volte. Si vende a lire 9 la bottiglia. Farmacia Mazzolini, 4 Fontane.

Unico deposito in Udine alla farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

TELEGRAMMI

Roma 25. Sebbene le notizie anche ufficiali debbano accogliersi con riserva continuando la popolazione a celare i casi e i morti, la decrescenza del morbo è certa.

Roma 25. Le agitazioni vanno calmandosi. Quella di Messina non ha carattere grave. I tumulti più seri accadero ad Alessandria Della Rocca, Santa Caterina e Villermosa dove regna completa anarchia.

Deplorasi la condotta di gran parte del clero che nelle provincie favorisce le superstizioni.

Roma 25. E' positivo che spararonsi fucilate contro il Prefetto e il prof. Albanese direttore dell'ufficio sanitario.

Ammirabile la gara per iscriversi nelle Associazioni di soccorso. Notanvisi parecchie distinte signore e signorine.

Hanoi 24. Si decise non farsi luogo a procedere contro il colonnello Herbinger, che ordinò la ritirata di Langson. Courcy rientra ad Hanoi, proveniente da Quinhome. Lo stato sanitario è migliorato.

Cagliari 25. Proveniente da Tripoli è giunta la divisione navale per l'istruzione degli allievi dell'accademia navale.

Parigi 25. La Francia propose alle potenze di agire presso la Serbia, la Rumania e la Grecia per prevenire ogni agitazione nelle altre parti della Turchia.

Marsiglia 25. Cinque decessi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico.

25 settemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	744 6	742.6	742.6
Umidità relativa	74	91	95
Stato del cielo	misto	piovoso	piovoso
Acqua cadente	goccie	2.7	16.7
Vento (direzione)	S	SE	SE
Vento (veloc. chil.)	I	1	1
Termom. centig.	21 1	18.9	18.9

Temperatura { massima 23.0 / minima 16.6

Temperatura minima all'aperto 15.2

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25 settembre

R. I. 1 gennaio 92.73 — R. I. 1 luglio 94.90
Londra 3 mesi 25.26 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 201.25 a 202.—
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 25 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	693.—
Londra	25.22	Banca T.	—.—
Francese	100.37	Credito it. Mob.	871.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	93.37 —1
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 24 settembre

Inglese	99 3/4 —	Spagnuolo	—.1 —
Italiano	93 7/8 —	Turco	—.1 —

BERLINO, 24 settembre

Mobiliare	457.50	Lombarde	219.50
Austriache	463.—	Italiane	94.50

Particolari.

VIENNA, 26 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.80; Id. Aust. (arg.) 82.35
Id. (oro) 108.70
Londra 125.55; Napoleoni 9.95 1—

MILANO, 26 settembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 95.40

PARIGI, 26 settembre

Chiusa Rendita Italiana 95.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8,33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci